

**L'appello. Realizzata agli inizi del secolo scorso, con il trascorrere del tempo ha subito alcuni cedimenti che richiedono interventi urgenti**

# Dal "Don Guanella" SOS per salvare la vetrata del Calvario



Forse non tutti i comaschi sanno che in città c'è... un angolo di Terra Santa. Don Luigi Guanella, dopo il suo pellegrinaggio in Terra Santa nel 1902 e il suo viaggio negli Stati Uniti d'America nel 1912-1913, commissionò all'architetto romano Aristide Leonori di riprodurre i Luoghi Santi della Palestina nella sua chiesa di Como (consacrata il 6 aprile 1893 accanto alla Casa Divina Provvidenza) che aveva già intenzione di ingrandire, perché diventasse - sono le sue parole - «in Europa, santuario unico e speciale di grazie e di benedizioni», «un trono da cui senza fine discendono sulle nostre opere, sulle anime pie, su tutta la società grazie e benedizioni per il tempo e per l'eternità». Nel maggio 1915 Leonori cominciò a riprodurre, sulla parete di fondo della chiesa ampliata, il Calvario nella parte superiore e l'edicola del Santo Sepolcro in quella inferiore, collegate da due scale laterali. Quella di destra otterrà nel 1923 gli stessi privilegi e indulgenze della "Scala Santa" conservata a Roma nel Santuario omonimo accanto alla basilica di S. Giovanni in Laterano.

Il progetto originale prevedeva anche la riproduzione della grotta di Betlemme e di quella di Nazareth nelle due braccia del transetto, ma queste non furono mai realizzate per l'inizio della guerra e la sopraggiunta morte di don Guanella. Il Calvario è dominato da un grande gruppo statuario policromo in gesso della Crocifissione, opera dello scultore milanese Antonio Riboldi (1917), con Cristo in croce, ai suoi piedi Maria Maddalena e ai lati la madre Maria, il centurione Longino, Maria di Cleofa e l'apostolo Giovanni. Questo suggestivo complesso «rappresentante l'origine della divozione al Sacro Cuore di Gesù» si staglia contro la grande vetrata semicircolare retrostante policroma, che raffigura la città di Gerusalemme, con la luna a sinistra e il sole a destra. Si tratta di una pregevole opera della vetreria milanese Giovanni Beltrami e C. (1916), che aveva ottenuto, tra l'altro, l'incarico di fabbricare le vetrate per le cattedrali di Milano e di Piacenza e del Palazzo del Parlamento di Roma. Proprio questa vetrata è in pericolo e la comunità religiosa guanelliana della casa Divina Provvidenza

lancia un appello. Spiega don Marco Grega, Superiore Provinciale: «Don Guanella, morendo, ci ha lasciato in eredità questo Santuario, che in centoventicinque anni di storia è diventato un punto di riferimento importante non solo per tutta la famiglia guanelliana, ma anche per la città e il territorio circostante. Ci siamo accorti che la vetrata del Calvario, con il tempo, ha subito un certo cedimento strutturale che ha minato l'integrità dei vetri, la loro colorazione e la tenuta dell'intera struttura. Pertanto chiediamo un aiuto per procedere ad un urgente restauro della vetrata, prima che sia troppo tardi». Chi intende contribuire può farlo con un'offerta direttamente presso la Pia Opera (sul lato sinistro dell'ingresso principale del Santuario in via Tomaso Grossi), tramite Conto Corrente Postale n. 413229 intestato a Casa Divina Provvidenza - Opera Don Guanella Como oppure tramite Conto Bancario con la medesima intestazione presso la banca Popolare di Sondrio IBAN IT23V0 5696 1090 0000 009018X27.

SILVIA FASANA

## Sabato 5 maggio. Interverranno il prof. Sandro Formica e suor Anna Monia Alfieri

Ma se Cappuccetto Rosso avesse avuto modo di leggere il libro che la riguardava in prima persona, sarebbe andata incontro lo stesso al destino miserrimo di rimanere vittima delle fauci del lupo? L'interrogativo non ha nulla di stravagante ed è tutt'altro che ozioso, perché investe d'impatto una delle problematiche incandescenti - e ahinoi tra le più disertate e neglette - del nostro tempo, quella del rapporto tra la conoscenza e il progetto personale di vita a cui è chiamato ogni giovane in età scolare, che ne abbia o non ne abbia coscienza e che sia adeguatamente supportato o meno dalle due grandi agenzie di formazione a cui può affidarsi, la famiglia e la scuola. Se ne discuterà nella mattinata di sabato 5 maggio in occasione del XV Convegno Educativo Canossiano, dal titolo che vale più di un programma "Insegnano di più i libri o l'esperienza?", che si terrà presso l'Istituto di via Balestra 10 dalle ore 9.30 alle 12. Nel solco di un'ormai collaudata tradizione, anche quest'anno le duecento-trecento persone, reclutate tra i familiari degli alunni dell'istituto o appartenenti a quella parte della cittadinanza comune che vorrà partecipare ai lavori, avranno modo di gettare uno sguardo, toccando con mano in "presa diretta" per così dire nodi antichi e spesso insoluti, sulle tendenze emergenti della didattica contemporanea, che corrispondono poi - e le vicende della cronaca più recente sono lì a testimoniarlo - all'innalzamento del baluardo di un sistema sperimentato di valori al fermentante processo di frantumazione che di quel sistema viene attuato dal mondo di oggi, con il suo codice alternativo di valori e la sua frivola spensieratezza che sempre più



# XVI Convegno Canossiano

*"Insegnano di più i libri o l'esperienza" il titolo della mattinata di lavori che metterà a fuoco il delicato tema dell'educare*

si avvicina all'irresponsabilità. «è un drizzare le antenne della percezione e della ricezione sull'attualità in tumultuosa evoluzione - precisa non a caso la preside dei Licei **madre Maria Pina Lombardini** che curerà personalmente l'introduzione al convegno - in quanto un dibattito di questo tipo equivale a proiettare fasci di luce sulle direzioni che il mondo e la società stanno imboccando per meglio definire quali potranno essere gli orientamenti pedagogici che i docenti e i familiari degli alunni avranno a disposizione nel breve termine nell'ambito delle rispettive vocazioni. Quest'anno poi, come si evince già dal titolo del programma, l'attenzione sarà focalizzata sullo spessore della tradizione culturale in un Paese come l'Italia e sull'importanza paradigmatica del canale del libro, l'unico strumento in grado di resistere a ogni erosione

modernistica e di veicolare la conoscenza profonda e autentica, antidoto efficace e risolutivo per ogni forma di ignoranza. Perché siamo convinti che laddove regni quest'ultima l'uomo sarà fatalmente in balia dei trastulli privi di senso, per non dire delle azioni coercitive da parte dei detentori del potere. E' l'ignoranza la vera radice di tutti i mal». Alla presentazione della Preside seguiranno infatti gli interventi del **professor Sandro Formica** ("Autoconsapevolezza e Progetto di Vita") e di **suor Anna Monia Alfieri** ("La responsabilità educativa delle famiglie e della scuola"), occasioni per fare il punto della situazione su quelle tendenze di cui si diceva ma anche per illustrare, come sottolinea la responsabile della comunicazione dell'istituto canossiano Simona Saladini, "un percorso di crescita assai più pragmatico che ideale a cui possono accedere tutti gli studenti e

una generazione di genitori cresciuta senza soverchie fatiche e incapace di trasmettere ai ragazzi la nozione per la quale solo una volontà libera e forte è in grado di avviare ad alte conquiste, come ben sapevano quelli che un tempo attingevano direttamente dai libri le conoscenze da mettere in campo nella prassi di ogni giorno. Ecco allora che i libri sono anche oggi chiamati a viaggiare in parallelo con l'esperienza del vissuto quotidiano, aiutando a rielaborare quest'ultima tutte le volte che è necessario, per non incorrere negli spiacevoli incidenti di percorso che attendono al varco i disinformati e gli improvvisati". Come avrebbe appunto fatto Cappuccetto Rosso, se solo avesse avuto l'accortezza di studiare le abitudini dei lupi di foresta un po' prima di porsi in cammino.

SALVATORE COUCHOUD